



Il personaggio

Il politico e le polemiche per la scelta di aderire a Fli

Alemanno: «Croppi? Non ne farò un martire»

L'assessore alla Cultura sempre più solo

Un uomo solo alla Cultura. La barba da «saggio», la parlata forbita, la passione per i viaggi, i vini e la cucina.

Umberto Croppi, classe '56, è in mezzo ad un ciclone. La sua adesione a Futuro e Libertà, infatti, ha smosso le acque al Campidoglio. Tanto che, adesso, diversi settori del centrodestra se la prendono con lui. Il «tappo» è saltato l'altro giorno, dopo che le agenzie hanno battuto alcune dichiarazioni dell'assessore: «Si sta lavorando ad un governo di larghe intese con Pd e Fli». Apriti cielo. Vere o no che fossero quelle frasi — e l'assessore, tramite il suo entourage, ha fatto sapere di «aver risposto ad una domanda, dicendo che certe ipotesi leggeva sui giornali» — sono bastate a scatenare il finimondo. Ha cominciato Luca Gramazio, capogruppo del Pdl al Comune: «Croppi ha perso un'occasione per tacere». Ha proseguito Alfredo Pallone, ex Fi: «Croppi si occupi del suo assessorato». E ieri il fronte delle proteste si è allargato. Giordano Tredicine, vice capogruppo al Comune, legato al coordinatore romano del Pdl Gianni Sammarco, è stato il più diretto: «I ministri finiani si sono dimessi, quindi...». Ma anche gli ex An non sono stati teneri. Per Federico Guidi (area Augello) «il problema di Croppi non è il suo approdo a Fli ma la capacità di fare l'assessore». Per Federico Mollicone, rampelliano, «quella di Croppi è una posizione inusuale». E Alemanno? Il sindaco è stato informato in anticipo delle «esternazioni» dei consiglieri comunali e si è limitato a prenderne atto. Per lui Croppi «resta al suo posto», ma la motivazione è anche politica: «Non ne voglio fare un martire e non farò questo autogob», dice il sin-

daco.

Croppi, da parte sua, tace. Al posto suo, parlano gli altri. Come Potito Salato, eurodeputato, coordinatore romano di Fli, eletto a Bruxelles come candidato di Fini e degli alemanniani: «Basta con gli attacchi strumentali a Croppi, altrimenti saranno dolori: Fli dovrebbe reagire a Fli a reagire, e far venir meno al sindaco quel consenso che ancora esiste in noi. Ne nascerebbe una querelle in grado di acuire le difficoltà di questa amministrazione, che già di suo stenta a decollare». In realtà, al netto delle polemiche, la storia di Croppi è del tutto particolare. L'assessore, ex dirigente giovanile dell'Msi, inventore dei «campi Hobbis», con un passato movimentista che lo ha fatto transitare prima per la Rete e poi per i Verdi, all'inizio del mandato Alemanno è stato visto come il fiore all'occhiello della giunta. Tanto che i giornali facevano a gara per intervistarli. Poi, mano a mano, sono arrivate anche le invidie, le rivalità, i malumori interni. In tanti si sono occupati di iniziative culturali (dal sovrintendente comunale Umberto Broccoli a Maurizio Costanzo, passando per lo staff diretto del sindaco), mentre in consiglio comunale rimproveravano a Croppi «una mancanza di confronto», il «non rispondere alle interrogazioni o richieste che gli si fanno» e soprattutto il fatto di non aver contribuito allo spoils system nelle aziende culturali del Comune (Auditorium e Zàtema, su tutte). E chissà che non sia questo, più ancora che l'adesione a Fli, a far finire il «barbuto» assessore sulla graticola.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

